

1. Il fascicolo dell'**Osservatorio sull'industria metalmeccanica** (n.28, giugno 2009), in corso di stampa, aggiorna come di consueto i dati e i commenti sull'evoluzione della crisi economica in atto, i cui effetti si riverberano innanzitutto sull'occupazione. Infatti, se il ciclo dell'occupazione segue con un certo ritardo quello della produzione, le conseguenze si mostrano già drammatiche (riduzione straordinari, aumento della disoccupazione e Cassa integrazione).<sup>1</sup>

Sul potere d'acquisto pesa il ristagno subito nel lungo periodo dalle retribuzioni e il rialzo dell'inflazione nel 2008 ha eroso gran parte dei vantaggi legati all'aumento delle retribuzioni nominali grazie agli ultimi rinnovi contrattuali.

Anche quest'anno l'Ocse ha testimoniato (come l'Osservatorio l'aveva già messo in evidenza nei precedenti fascicoli) il basso livello delle retribuzioni nette italiane e le forti diseguaglianze redistributive.

Colpisce in particolare l'aumento delle distanze economico-sociali tra le regioni del Nord e del Sud e il vuoto di politiche di sviluppo.

2. Rispetto agli andamenti recenti, in particolare del settore metalmeccanico, relativi a salari, occupazione e produzione, per i quali rimandiamo alla lettura dell'**Osservatorio** n.28, richiamiamo qui qualche ulteriore elemento di analisi.

Forte caduta del Pil, in particolare nell'industria, dove il valore aggiunto si è riportato ai livelli del 1993.

La recessione, che ha origini di natura finanziaria, ha confermato il suo carattere industriale, legato innanzitutto alle esportazioni e poi agli investimenti in macchinari e attrezzature. Questo vuol dire che gli effetti maggiori sui consumi delle famiglie si devono ancora far sentire.

---

<sup>1</sup> ISTAT, 19 giugno 2009. Rilevazione sulle Forze di lavoro (29.12.'08/29.03.'09). Il **tasso di occupazione** della popolazione tra 15 e 64 anni scende al 57,4% (con un calo di nove decimi) rispetto al primo trimestre 2008. Il **tasso di disoccupazione** passa dal 7,1% del primo trimestre 2008 all'attuale 7,9%. Il numero delle **persone in cerca di occupazione** registra il quinto aumento tendenziale consecutivo, portandosi a 1.982.000 unità (+221.000 unità pari al +12,5% rispetto al primo trimestre 2008).

Per quanto riguarda i salari, tenuto conto che la loro crescita è data sia dai risultati contrattuali che dagli altri elementi che si aggiungono per dar luogo alla retribuzione di fatto (scatti, bonus, superminimi, ecc.), una riduzione dell'incidenza di questi ultimi finisce quasi per annullare gli effetti positivi determinati dalle retribuzioni contrattuali.

Infatti a fronte di una dinamica positiva dei salari (intera economia) che sfiora il 4%, **le retribuzioni di fatto nel settore privato registrano una dinamica negativa.**

Quindi l'azzeramento della crescita salariale e la caduta dell'occupazione hanno determinato una contrazione dell'intero monte retributivo.

A parziale attenuazione di questi fenomeni c'è da rilevare il rallentamento dell'inflazione, in particolare dei prodotti importati mentre il deflatore dell'export risulta in aumento<sup>2</sup>. L'incrocio di questi fattori ha determinato **un miglioramento delle ragioni di scambio** (5%).

D'altro canto va rilevato che la più ridotta caduta della domanda di lavoro rispetto al valore aggiunto ha finito per determinare **un calo della produttività** (nonostante il rallentamento salariale) e un aumento del Clup (costo del lavoro per unità di prodotto) che non si è trasferito sui prezzi.

Per finire, si può ricordare come, a fronte di un'aspettativa di contrazione dei consumi delle famiglie non vada trascurata **una possibile accelerazione dell'inflazione** (il prezzo del petrolio è già in aumento) che favorirebbe tra l'altro un rialzo dei tassi d'interesse.

22 giugno 2009

Ufficio economico Fiom